



Comitato Difesa Salute Ambiente di San Polo e Dintorni

Via Cimabue n 18 Brescia

Web: www.codisa.it

E-mail codisa2004@libero.it

Cell.333/7405930

COMUNICATO STAMPA

processo ALFA ACCIAI Spa
(imputati Bonfadelli-Pesenti; giudice Pagliuca)

- ULTIMA UDIENZA -
11 marzo h 8,30

Il comitato in riferimento al processo Alfa Acciai Spa ritiene di dover precisare quanto segue:

- 1) si sta concludendo dopo circa 2 anni un iter giudiziario provocato dalle indagini partite dal lontano 2003 allorquando raccogliendo le istanze di disagio di una cittadinanza esausta dalle molestie di un tale impianto, si decise di impegnarsi nella richiesta di controlli da parte dell'Arpa dell'allora direttore Filini.
- 2) Un lavoro meticoloso, quanto faticoso, da parte degli allora tecnici preposti portò in procura una serie di relazioni con presunte violazioni delle normative nella gestione dell'impianto in questione.
- 3) In particolare si verificarono anomalie nella trattazione del rottame che non era bonificato e quindi non poteva essere trattato con il sistema semplificato, autorizzazione di cui l'azienda era in possesso.
- 4) I tecnici verificarono inoltre che le operazioni di trattamento del rottame generavano una polverosità che coincideva con le molestie raccontate dai cittadini.

Si arrivò pertanto da parte della procura ad aprire un procedimento penale.

L'azienda ha da subito richiesto di derubricare il reato da penale al semplice risarcimento allo Stato attraverso lo strumento dell'oblazione.

In tal modo si sarebbe chiusa ogni discussione, non ci sarebbe stato il dibattimento e quella ricerca della verità sull'impatto ambientale della fabbrica che da tempo i cittadini richiedono si sarebbe potuta eludere ancora una volta.

A quel punto, il Comitato ed alcuni cittadini hanno avuto il coraggio di presentarsi come parte civile, al fine di portare al giudice le loro testimonianze di vita vissuta accanto alla fabbrica.

Il giudice ha raccolto questa istanza ed il processo è potuto iniziare.

Dopo molte testimonianze dei periti, delle maestranze, dei cittadini ed ancora tecnici, il Pubblico Ministero ha ritenuto di dover chiedere la condanna per la dirigenza dell'Alfa Acciai; commisurando la pena ad 1 anno e sei mesi di reclusione per il direttore generale.

Martedì prossimo quindi, dopo circa 18 mesi, il giudice dovrà decidere se le molestie patite dai cittadini sono state a norma di legge o meno.

Nel primo caso cercheremo di far cambiare le leggi
nel secondo chiederemo all'azienda di assumersi tutte le sue responsabilità.

Ricordiamo inoltre che su tale tema terremo una conferenza stampa lo stesso giorno (martedì 11-3-08) alle ore 14.30 presso la nostra sede alla Casa delle Associazioni in via Cimabue 18

Frassi Maurizio (referente CODISA per il "Caso Alfa Acciai")

Ogni giorno il sole sorge, e mai invano. Ogni giorno porta con sé la possibilità del cambiamento; ognuno di noi è chiamato a coglierne i germi, ed interpretarlo nel proprio vivere.

Oggi in un aula di tribunale è sorto un sole, ed ha illuminato un orizzonte, quello della verità che dà speranza a tutti, che una società più giusta è possibile.

Un giudice rigoroso, un pubblico ministero e degli avvocati appassionati al loro lavoro tanto quanto al bene comune, hanno sancito con alterità che GIUSTIZIA SI PUO'.

In una società civile in cui il potere politico è sempre pronto a chinarsi alla forza del potere economico: oggi in un tribunale sottosopra per mancanza di spazi, di strumenti, di personale e ritmi impossibili, qualcuno ha voluto ostinatamente fare il suo dovere, ed ha voluto rispondere alla chiamata della Storia.

Perché noi abbiamo una emergenza ambientale locale oltre che planetaria.

Perché con la Terra non si può più scherzare, ed il tempo che abbiamo di fronte per invertire la rotta è poco e la virata dovrà essere molto stretta e rapida.

Perché la pace si costruisce con la giustizia che afferma la verità, e dunque solo se ci sarà una verità riconosciuta si potrà costruire una via per la pacificazione sociale duratura.

Ma tutto ciò non nasce dal caso.

Questo epilogo è la punta di un iceberg, sotto c'è una montagna di lavoro; di ore spese nelle serate dopo il proprio lavoro e di intere giornate festive dedicate al bene comune. C'è la forza del volontariato che dentro ed intorno al COMITATO ne è il motore.

Ma c'è soprattutto la forza dei nostri ideali,

il sostegno dei nostri cuori e

l'intuizione delle nostre intelligenze, che messi in comune ci hanno portato ad essere qui oggi.

In sette anni, abbiamo dedicato più di diecimila ore, passandoci il testimone di persona in persona.

Abbiamo sognato insieme di poter far emergere la verità su un disagio tanto diffuso, quanto represso, ma soprattutto rassegnato. Ed è a questo che ci siamo ribellati. Abbiamo voluto dar fiducia alle persone, dentro le istituzioni, ed abbiamo scoperto che disseminate qua e là c'erano uomini e donne non rassegnati, coraggiosi, coloro i quali non erano disposti a prendersi alibi per non fare.

Ed è a queste persone a cui volgiamo il nostro pensiero oggi per dire loro grazie.

Per dire ci siamo riusciti, e ci siamo riusciti anche per mezzo di loro, e siamo arrivati in fondo, siamo arrivati alla verità scomoda, per qualcuno ma UTILE per TUTTI

Ed allora ringraziamo

dell'ARPA l'ex direttore dott. Filini, che ha avviato le indagini, ed il tenacissimo tecnico Tenini, firmatario delle relazioni, su cui si sono riversate critiche al limite dell'intimidazione.

Gli avvocati Pietro Garbarino e Simona Veneri per la grande competenza e disponibilità date.

Ci complimentiamo con il lavoro meticoloso e preciso del P.M. Dott. Scarsato, ed infine il dott. Pagliuca per averci voluto ascoltare nel procedimento e dare così anche a noi la possibilità di completare il quadro del suo giudizio.

Ringraziamo tutte le persone che in questi anni ci sono state vicine nella fatica e nella gioia.

CODISA

Tratti essenziale del giudizio:

Imputati : Giorgio Bonfadelli (direttore generale dell'Alfa Acciai)
Pesenti (geom respons. impianti)

Giudice : Pagliuca

Pubblico Ministero: Scarsato

Avv.ti parte civile
cittadini : Garbarino

Avv.ti parte civile : Venéri

Avv.ti difesa : Mannatrizio – Stefana

Avv.to parte civile

Provincia : Ritirata prima della sentenza per intervenuto accordo tra le parti

Capi di imputazione salienti:

Trattamento di rottami non in conformità con l'autorizzazione in possesso (semplificata) poiché in essi si sono trovati olii e pcb in quantità superiore al limite di tolleranza.
(rottame non bonificato= rifiuto)

Convogliamento di polveri aspirate derivanti dall'impianto di frantumazione (Mulino) verso un camino di fonderia, aumentando così la diluizione di 14 volte l'autorizzato.

Molestie ai cittadini derivanti dalla polverosità del trattamento di questo materiale.

Il **CODISA** e **sette** cittadini si costituiscono parte civile
l'azienda richiede l'oblazione,
le parti civili ed il PM si oppongono,
il giudice respinge la richiesta e si apre il dibattimento.
Passano a testimoniare:
i tecnici Arpa e della Provincia,
le maestranze,
i cittadini,
il perito di parte aziendale.

In circa 18 mesi si arriva alla conclusione ed alla richiesta del P.M.:

1 anno e sei mesi di reclusione per il direttore gen. Giorgio Bonfadelli

mandato prosciolto il sig. Pesenti perchè comandato

SENTENZA

COLPEVOLE il direttore generale della azienda (prosciolto Pesenti)
pena comminata: **1 anno e due mesi di reclusione per i fatti addebitati**

I fatti risalgono al 2003 quando, per la sentenza si trattava materiale pericoloso senza le necessarie autorizzazioni

«Inquinava», condannata l'Alfa Acciai

Il giudice dà ragione ai cittadini: un anno e 2 mesi al rappresentante legale

«Odore di gomma bruciata e polvere nera: rifiuti trattati come rottame bonificato»

Pierpaolo Prati

Tra il 2003 e il 2004 trattava il rottame pericoloso pur senza avere le necessarie autorizzazioni. Lo stoccava in un deposito incontrollato. Lo frantumava mettendo in circolo polveri inquinanti. Immetteva nell'ambiente fumi e polveri molesti. Gli stessi per i quali diversi cittadini di San Polo si sono rivolti all'autorità giudiziaria nel tentativo di ottenere ragione.

Il tentativo è riuscito. A due anni dall'inizio del procedimento giudiziario, a cinque dalle prime denunce, ieri infatti il giudice Giovanni Pagnuca ha condannato l'Alfa Acciai, nella persona del suo legale rappresentante Giorgio Bonfandelli, a un anno e due mesi di reclusione, al pagamento di un'ammenda di 14mila euro (pene sospese) e di 10mila euro a titolo di risarcimento del danno a favore della dozzina di abitanti e del Comitato difesa salute ambiente di San Polo e dintorni, rappresentati a processo dagli avv. Pietro Garbarino e Simona Veneri.

Assolto il geom. Pesenti e respinta al mittente la richiesta di oblazione formulata dall'Alfa Acciai, che avrebbe di fatto estromesso i cittadini dal processo e vanificato le loro pretese risarcitorie, il Tribunale monocratico ha ritenuta provata la responsabilità dell'azienda, così come ricostruita dalla procura sulla base delle perizie e delle relazioni prodotte dai tecnici dell'Arpa.

In particolare, con riferimento al periodo 2003/2004, stimolati dagli esposti degli abitanti

del quartiere insospettiti da odori e polveri insistenti, gli inquirenti hanno portato alla valutazione del giudice alcune sospette irregolarità, inadempimenti e violazioni che si sono trasformate in quattro distinti capi d'imputazione. Per l'accusa l'Alfa Acciai non trattava il suo rottame alla stregua di rifiuto speciale pericoloso e lo bonificava attraverso l'unica procedura alla quale era autorizzata, quella semplificata. Quel rottame, che per l'accusa avrebbe dovuto essere trattato secondo disciplinari più rigidi, inoltre veniva stoccato all'interno dello stabilimento senza gli accorgimenti imposti dalle leggi e dalle autorizzazioni.

Per l'accusa Alfa Acciai inoltre apportò rilevanti modifiche ad un suo impianto, per far sì che le emissioni derivanti dalla frantumazione del rottame confluissero direttamente nei filtri installati per l'abbattimento dei fumi del forno elettrico. Il che, secondo i tecnici dell'accusa, provocava una diluizione nell'ambiente di una concentrazione inquinante molto superiore a quanto consentito dalla legge. A tutto discapito dei residenti della zona, costretti a convivere con odore di gomma bruciata, con fumi e polveri nere frutto di lavorazioni che il giudice ha considerato molesti. Dallo stesso giudice l'azienda attende la motivazione. «L'Alfa Acciai - ha fatto sapere l'avvocato Angelo Mannarizio - tra le altre cose vuole sapere come all'epoca avrebbe dovuto comportarsi».

I COMMENTI A SAN POLO

«Ha vinto il quartiere»

«Se i cittadini si uniscono in nome della verità possono far valere i loro diritti». Con queste parole Valerio Beccalossi, presidente del Codisa (Comitato difesa salute e ambiente di San Polo), ha commentato ieri la sentenza del Tribunale di Brescia in merito al procedimento penale a carico dell'Alfa Acciai.

«Dopo anni di segnalazioni,

denunce e battaglie - spiega Beccalossi - i cittadini di San Polo hanno ottenuto una vittoria importante. Chi ci accusava di essere dei visionari si dovrà ricredere. Il giudice ha sancito che avevamo ragione: l'aria dei nostri quartieri è inquinata e centinaia di famiglie convivono quotidianamente con esalazioni nocive ed odori tanto sgradevoli quanto pericolosi».

«La nostra intenzione - commenta a sua volta Maurizio Frassi, ex presidente Codisa - non era punire l'Alfa Acciai ma responsabilizzarla: abbiamo tentato anche la via dell'accordo ma è sfumata. Noi riteniamo sia ancora possibile fare impresa, ma oggi ci sono delle regole e vanno rispettate. Speriamo che questa sentenza sia uno stimolo per tutti, anche per i semplici cittadini, a battersi per difendere le proprie idee e i propri diritti. Per noi la guerra non è finita e questa sentenza è uno stimolo in più a continuare a lottare».

L. RO.